

All'incontro di Perugia l'ONU dei Popoli chiede l'impegno delle nazioni contro la guerra

Io voglio, tu vuoi, noi possiamo

Domani in marcia per la pace, per i servizi di tutti e la riduzione delle spese militari

EDITORIALE

Lettera aperta al presidente Bush

di Michael Moore

Stati Uniti d'America - 02.9.2005
New Orleans, vicino a Tikrit

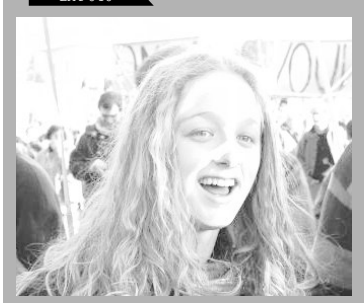
Caro signor Bush, hai idea di dove sono tutti i nostri elicotteri? Siamo al quinto giorno dal ciclone Katrina e migliaia di persone sono bloccate a New Orleans e migliaia di esse sono portate via. Dove diavolo hai messo tutti i nostri elicotteri militari? Hai bisogno di aiuto per trovarli? Io una volta ho perso la macchina in un parcheggio di Sears. Wow, è stato davvero un casino.

E poi, hai idea di dove sono tutti i nostri uomini della Guardia Nazionale? Ci farebbero veramente comodo adesso per quel genere di cose per le quali si sono arruolati, tipo dare una mano in caso di catastrofe nazionale. Com'è che non erano lì? Giovedì scorso ero nel sud della Florida, seduto all'aperto, e l'occhio del ciclone Katrina mi è passato sopra la testa. In quel momento ero solo di categoria 1, ma è stato comunque parecchio tosto. Sono morte undici persone e, ad oggi, ci sono ancora case senza elettricità. Quella notte le previsioni del tempo hanno detto che la tempesta si stava dirigendo verso New Orleans. Ed era giovedì! Non te l'ha detto nessuno?

So che non volevi interrompere le vacanze e so quanto ti dispiaccia ricevere brutte notizie. E poi avevi degli amici che raccolgono fondi per te da andare a trovare e delle madri di soldati uccisi da ignorare e denigrare. Certo che gliel'hai fatta vedere! In particolare mi è piaciuto come, il giorno dopo il ciclone, invece di prendere un aereo e precipitarsi in Louisiana, sei andato a San Diego a far festa con i tuoi colleghi amichetti. Ma non lasciare che la gente ti critichi per questo dopo tutto, il ciclone era finito, e tu che diavolo potevi fare, tamponare la falla con un dito? E non ascoltare quelli che, nei prossimi giorni, riveleranno come quest'estate hai puntualmente ridotto il budget del genio militare destinato a New Orleans per il terzo anno di fila. Tu digli solo che anche se non avessi tagliato i fondi per superare quegli argini, non ci sarebbero comunque stati ingegneri dell'esercito per aggiustarli perché c'era un lavoro di costruzione molto più importante di cui si dovevano occupare: **COSTRUIRE LA DEMOCRAZIA IN IRAQ!** George W. Bush, il terzo giorno, quando finalmente sei partito dalla casa delle vacanze, devo ammettere che mi ha commosso il modo in cui hai fatto scendere dalle nuvole il tuo Air Force One volando sopra New Orleans per dare un'occhiata al disastro. Hey, lo so bene che non potevi mica fermarti, prendere in mano un megafono in piedi tra le macerie e comportarti come un comandante in carica. Quello l'hai già fatto.

Ci saranno quelli che cercheranno di politicizzare questa tragedia e di usarla contro di te. Tu fa in modo che la tua gente sottolinei questa cosa. Non rispondere a niente. Anche quei fastidiosi scienziati che avevano previsto che tutto questo sarebbe successo perché l'acqua nel Golfo del Messico sta diventando sempre più calda, rendendo inevitabile una tempesta come questa. Ignorali, loro e tutti i loro chiacchierici sul riscaldamento della terra. Non c'è niente di insolito in un ciclone tanto grande quanto un tornado della massima forza distruttiva che si estende da New York a Cleveland. No, signor Bush, tira dritto per la tua strada. Non è colpa tua se il 30% degli abitanti di New Orleans vive in miseria, o se decine di migliaia di loro non avevano mezzi di trasporto per lasciare la città. Andiamo, sono ner! Cioè, non mica come se una cosa del genere fosse successa a Kennebunkport. Ti immagini, lasciare dei bianchi sui tetti per cinque giorni? Ma non farmi ridere! La razza non ha niente NIENTE a che vedere con tutto questo! Tieni duro, signor Bush. Cerca solo di trovare qualcuno dei nostri elicotteri e mandali lì. Fa finta che la gente di New Orleans e la costa del Golfo del Messico siano vicini a Tikrit.

LA FOTO



A quanto ammontano le spese militari italiane? Ed è vero che il Governo Berlusconi le ha aumentate? In che rapporto stanno le spese militari con le spese sociali? Secondo i bilanci del Ministro della difesa, infatti, le spese militari non supererebbero l'1,5% del Pil, ma secondo altre fonti autorevoli come il Sipri e la Nato, la cifra si aggira sempre attorno al 2% del Pil.

Il Bilancio del Ministero della Difesa costituisce solo una "buona approssimazione" della spesa militare italiana. Esso infatti non tiene conto:

1. della spesa delle cosiddette "missioni di pace" (finanziate con decreti ad hoc)
2. delle spese per sviluppo di armamenti (riportati nel Bilancio del Ministero delle Attività produttive)
3. dei finanziamenti diretti o indiretti dello Stato a favore dell'industria militare nazionale e per prodotti dual use (militare e civile)
4. della spesa di quella parte dell'Arma dei Carabinieri che di fatto svolge compiti militari

Pur con variazioni annuali, le tre ripartizioni della Funzione Difesa ("personale, esercizio e investimento") non registrano cambiamenti di rilievo:

1. le spese per "personale" rappresentavano il 53,3% della Funzione Difesa nel 1997 e, nonostante le diminuzioni degli anni successivi, nel 2004 tornano a ricoprire la stessa percentuale del 53,3%;

2. le spese per "esercizio" (cioè, manutenzione e supporto) ricoprivano il 23,5% nel 1997 e, dopo aver toccato il picco del 30% nel 1999, sono gradualmente tornate a ridiscendere attestandosi attorno al 24,1% nel 2004;

3. le spese per "investimenti" (tra cui acquisizioni di sistemi d'arma) rappresentavano il 23,1% nel 1997, e con andamento altalenante, sono tornate al 22,6% nel 2004.

In altre parole, il nostro Paese spende più della metà del Bilancio della Difesa negli stipendi per mantenere il proprio personale militare, e parallelamente spende poco per migliorarlo.

Dai dati Sipri, si evidenzia che "gli eserciti di europei aderenti alla Nato spendono in media per il personale una cifra pari al 75,5%, mentre l'Italia spende 85,3%". Molto meno spendono eserciti e senz'altro più forti e potenti. La Gran Bretagna, un esercito interamente volontario, spende il 62%, la Francia il 74%, gli Stati Uniti il 56%; il dato che ci aiuta a capire che per

avere un esercito che - secondo il dettato Costituzionale - difende i confini e partecipa a missione di reale peacekeeping sotto l'egida della Nazioni Unite, di risparmi sul personale se ne potrebbero ottenere". (Fonte Sbilanciamoci 2005, p.45).

Sempre secondi i dati del Rapporto SIPRI 2005, l'Italia, con una "spesa militare" di 27,8 miliardi di dollari nel 2004 e di 27,6 miliardi di dollari nel 2003, si piazza al settimo posto della graduatoria mondiale per il secondo anno consecutivo, precedendo paesi tradizionalmente con alta spesa militare come Russia (19,4 miliardi), Arabia Saudita (19,3 miliardi), Corea del Sud (15,5 miliardi) e India (15,1 miliardi).

Un dato, quest'ultimo, che però non rende chiara l'effettiva spesa militare pro-capite. Raffrontando i suddetti dati SIPRI 2005 sulle spese militari con i dati dell'Annuario della CIA sulla popolazione di ciascun Paese (stime al luglio 2005) di evince, infatti, che nel 2004 la spesa militare italiana rappresenta ben 478 dollari pro-capite (spesa militare di 27,8 miliardi di dollari / popolazione di 58,1 milioni di abitanti), che ampiamente supera quella di nazioni con una simile Costituzione di tipo "pacifista" come il Giappone (spesa

militare pro-capite di 332 dollari) o la stessa Germania (spesa militare pro-capite di 411 dollari). Se è vero che gli USA spendono 1539 dollari pro-capite per spese militari, la Gran Bretagna 748 dollari e la Francia 761 dollari, va però notato che "l'Italia spende per l'assistenza (materiale, disoccupazione, handicap, edilizia popolare ecc.) circa 545 euro per ogni cittadino all'anno. La media europea è di 1.558 (il triplo!), quella inglese di 1.619, la francese di 1.754, la tedesca di 2.049. Se misurata rispetto al Pil la differenza è sconcertante: l'Italia dedica alle voci dello stato sociale il 2,7% del proprio PIL (poco più delle spese militari), mentre la media europea è attestata sul 6,9%, con la Gran Bretagna al 6,8%, la Francia al 7,5, la Germania all'8,3%. I dati sono dell'Eurostat (2003)" (Sbilanciamoci Rapporto 2004).

Vien da chiedersi, se uno stato con una Costituzione come quella italiana - e con un PIL come quello attuale - possa permettersi 190.000 addetti (112.000 Esercito, 34.000 Marina e 44.000 Aeronautica) al personale militare.

continua in II
Giorgio Benetti
www.animondo.org

A Pöllau, l'estate parla quattro lingue

Ritornata dall'Austria la giovane delegazione di Melagrana Onlus

Stanchi ma entusiasti, emozionati e carichi di buoni propositi: ecco come sono tornati dall'esperienza austriaca Giovanni e Giuseppe, i due giovani scelti dall'Associazione Melagrana Onlus per partecipare all'Alpen Adria Sprachcamp svoltosi a Pöllau, in Austria, tra il 15 e il 29 agosto. Ospitati in una bellissima casa vacanze immersa nel verde della campagna austriaca, i due ragazzi hanno vissuto un'esperienza indimenticabile con coetanei provenienti dalla Slovenia, dall'Austria e dall'Ungheria.

Due settimane per imparare a farsi capire da chi non parla la stessa lingua. Due settimane per comunicare bisogni, emozioni, desideri e anche sentimenti.



Due settimane all'insegna del gioco, della condivisione degli spazi e anche dello studio, il tutto sotto gli occhi attenti di tutor giovani ma soprattutto poliglotti, in grado di far fronte agli eventuali problemi pratici e organizzativi sorti durante il campo.

continua in IV
Stefania De Lucia

VERBA VOLANT

La disumanità dell'uomo verso l'uomo non si materializza soltanto negli atti corrosivi dei malvagi. Si materializza anche nella corruttrice inattività dei buoni.

M.L.King

Per un'informazione e una comunicazione di pace

Perugia nella Sala Brugnoli del Palazzo Cesaroni, mercoledì 7 Settembre, si è svolto un'incontro dal titolo "Per un'informazione e una comunicazione di Pace". L'incontro con gli operatori della comunicazione e degli operatori della pace, rientrano in un serie di iniziative precedenti alla marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la Pace, e all'Assemblea dell'Onu dei Popoli.

Organizzato dalla Tavola della Pace, ha avuto come cornice una sala gremita di giornalisti e operatori della comunicazione. I lavori moderati da Elisa Marincola sono iniziati con il saluto del Presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria Mauro Tippolotti, di Paolo Serventi Longhi segretario Nazionale FNIS e di Roberto Natale segretario Nazionale Usigrai.



Il dibattito introdotto da Francesco Cavalli, vicepresidente del coordinamento Nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, aveva come prerogative tre quesiti. 1) Come promuovere una vera informazione e comunicazione di pace?

continua in II
José Louis Ianniello